

**FESTIVAL.** A Verona vincono «Hedd Wyn» e l'apocalittico «Welcome II the Terrordome»

# Rabbia nera dall'Africa a Newcastle

DALLA NOSTRA INVIATA  
**CRISTIANA PATERNÒ**

■ VERONA. Per una volta tutti d'accordo: critica e pubblico. Succede raramente. È successo alla 26a Settimana di Verona. La giuria internazionale (Austria, Slovenia, Grecia, Ungheria, Italia) ha assegnato il premio Stefano Reggiani a *Hedd Wyn* per «la limpidezza di racconto, la sensibilità figurativa, il messaggio universale di lavoro, amore e poesia». I giovani e giovanissimi che affollavano la sala a tutte le ore nei sette giorni della manifestazione hanno confermato il verdetto. A questo punto c'è solo da sperare che qualche distributore italiano si lasci incuriosire dal film di Paul Turner (del resto già notato dall'Academy che lo candidò all'Oscar) possibilmente lasciandolo in versione originale: è una rarità sentir parlare in galles.

Di *Hedd Wyn*, biografia del poeta Ellis Evans (1887-1917) raccontata a ritroso, dall'agonia nella tetra devastazione del campo di battaglia di Ypres verso i cieli mutevoli e i paesaggi verdissimi del nativo Galles, abbiamo già scritto. C'è da dire, invece, del film che ha chiuso il festival, *Welcome II the Terrordome*, visto che giuria e spettatori, anche qui in perfetta sintonia, hanno voluto segnalare nell'opera prima rabbiosa, elementare e per certi versi indigesta. L'autrice, Ngozi Onwurah, è una ventinovenne di padre nigeriano e madre scozzese cresciuta prima nell'Africa della guerra civile, poi nella Newcastle dell'odio razziale e dei tagli ai welfare state. Esperienze tragiche tra-

vasate pari pari in un film-slogan che ha la forza brutta della disperazione. Il messaggio - spezziamo le catene! - è immediato e giustissimo, i riferimenti a Malcolm X e Spike Lee obbligatori, il rap martellante (tutti gruppi inglesi che hanno lavorato apposta per la colonna sonora) d'ordinanza. Solo: il risultato finale è fin troppo prevedibile. Anche se la regista dichiara casticamente che i bianchi sono a corto di storie a parte l'angoscia di Woody Allen e tutti i vari Rambo.

Terrordome è un ghezzo nero che sta tra Sowetho e gli scenari post-apocalittici alla *Blade runner*: notte perenne, aria infuocata e irrespirabile per colpa del buco nell'ozono, eroina a fiumi e poliziotti brutali. Sembra di essere in un film del black cinema Usa più arrabbiato (tipo *Boyz in the Hood* e *Menace II Society*) in più Onwurah lavora no budget. Suo fratello Simon, produttore del film per la Non-Aligned Communications, ci informa per dicitura una che ci sono voluti tre anni a finire le riprese racimolando soldi dove si poteva.

Inutile dire che in un'ora e mezza succede di tutto. A parte il prologo che riprende una leggenda africana - una famiglia di neri si lascia affogare nell'oceano per non finire in schiavitù - ci sono violenze di ogni genere: neri contro neri, bianchi contro neri, bianchi contro bianchi... e la polizia usa metodi non esattamente ortodossi.

Una cosa è certa: di Ngozi Onwurah sentiremo ancora parlare. In questi giorni sta girando una mi-



Una scena del film «Criminal» diretto da Corin Campbell. H11

nisterie per la Bbc, mentre a Verona è passato anche un suo cortometraggio prodotto da Channel 4, *Flight of the Swan*, che riprende il tema della differenza razziale in una chiave romantica più adatta al pubblico tv: una ragazza trapiantata in Inghilterra prepara caparbiamente un assolo dal *Lago dei cigni* circondata dal disprezzo di bionde compagne di corso dai corpi sinuosi e dagli sguardi acidi. È un'impresa disperata: i muscoli vigorosi e la pelle scura «spiedono» letteralmente nel tutto candido. Meglio affidarsi a uno spirito piuntato della savana che la guida in una prodigiosa danza tribale. È nato un

vero cigno nero come succedeva al bambino franco-burknabé di *Le cri du coeur* di Idrissa Ouedraogo.

*Flight of the Swan* è solo uno degli esempi della vitalità del «corto» d'oltremarica, testimoniata anche nella selezione veronese. Tra le nove proposte c'era di tutto: animazione (anche l'Oscar '94 *The Wrong Trousers* di Nick Park), fiction classica, sperimentazione. Basta guardare i titoli di coda di uno qualsiasi di questi film per capire che il cortometraggio inglese è una cosa seria: niente improvvisazione, nessuna economia su tecnici e cast. Vedi *Butter* di Alan Cumming, dove una donna in camera è afflit-

ta periodicamente da tremende crisi bulimiche. Già allestito a teatro con la Royal Shakespeare Company, il filmetto ha una fotografia curatissima (la firma il Rex Maidment di *Un incantevole aprile*) e conta pure su una breve apparizione di Helena Bonham-Carter. L'attrice consacrata da *Camera con vista* dice giusto un paio di battute in abito da sera decolleté e guanti da cucina di gomma: se non ci fosse non cambierebbe niente. Ma non sarà stato il suo nome a convincere The Observer a chiudere il budget aggiungendo 5.000 sterline al finanziamento della Scottish Television?

## Primefilm

### Tre donne in Arizona

**C'** È SEMPRE un film che sul finire della stagione, quando il sole incombe, riesce a trasformarsi in un piccolo caso commerciale. A proposito di donne potrebbe essere il titolo fortunato del '95. Anche se Herbert Ross ha smesso da tempo di essere un regista alla moda, questa commedia al femminile è piaciuta ovunque, sia al pubblico che alla critica. Fa ridere, sollecita la partecipazione emotiva delle donne (senza respingere gli uomini), maneggia con cura due temi «delicati» come l'omosessualità e l'Aids. Magari quella vecchia volpe di Ross ha provato a replicare, in chiave più contemporanea e urbana, la formula vincente di *Fiori d'acciaio*, ma l'effetto è piacevole: nonostante l'immane- cabile agonia della fanciulla di turno (nell'altro film toccava a Julia Roberts, qui a Mary-Louise Parker), si esce dal film senza gli occhi lucidi, e anzi con la sensazione di aver capito qualcosa di più sull'universo femminile.

**A proposito di donne**  
Regia.....Herbert Ross  
Sceneggiatura.....Don Ross  
Fotografia.....Donald E. Thorin  
Nazionalità.....U.S.A. 1995  
Durata.....118 minuti

**Personaggi ed interpreti**  
Jane.....Whoopi Goldberg  
Robin.....Mary-Louise Parker  
Holly.....Drew Barrymore  
Abe.....Matthew McConaughey  
Milano: Odeon  
Roma: Rivoli

A proposito di donne (in originale più giustamente *Boys on the side*, «Uomini nell'angolo») parte come un road movie degli anni Settanta, ma presto si trasforma in un omaggio a quella «nuova famiglia americana» di cui tanto si sono occupati i sociologi nell'ultimo decennio. A lasciare la gelida New York in cerca del sole californiano sono due donne che più diverse non si può: la lesbica Jane (Whoopi Goldberg) è una ruvida e disinvolta cantante da night appena mollata dalla fidanzata; Robin (Mary-Louise Parker) è un'agente immobiliare formalista e «precisina» alle prese con il ricordo di un infelice viaggio *coast to coast* fatto da bambina. «Ho frequentato tre anni un bar per singles riuscendo a portarmi a letto solo il barista», si lamenta Robin, mentre l'altra maledice il sodalizio automobilistico appena intrapreso. A complicare le cose, durante la tappa a Pittsburgh, è la scapestrata Holly, amica di Jane nonché fidanzata incinta di un manesco spacciatore di droga: nel mezzo di un litigio, lei colpisce l'uomo alla testa con una mazza da baseball e quello il cuore di lei a poco.

Thelma & Louise c'entra poco o niente con *A proposito di donne*, anche se la complicazione giudiziaria rimanda all'illustre modello. A prevalere qui sono più i meccanismi psicologici che spingono le tre donne costrette tra loro a misurarsi all'interno di una convivenza che non esclude tensioni e pulsioni sessuali. Ed è soprattutto nella parte finale ambientata nel deserto dell'Arizona che si precisa meglio il disegno del film. Tra litigate e riappacificazioni, apparizioni maschili e devastazioni da Aids con festa finale in stile *Philadelphia*, il trio scopre il senso di una consapevolezza individuale/collettiva che lascerà un segno nelle due sopravvissute.

Se il messaggio non suona proprio originale, la confezione sfodera una certa grazia furbesca, anche nei passaggi rischiosi della malattia di Robin. Siamo insomma dalle parti di *Voglio di tenerezza*, ma con un occhio ai gusti giovanili nella scelta delle musiche (azzeccata, in sottofondo, la scelta di *You got it for me* e *planoforte*) e nel linguaggio spregiudicato. Memore di *Due vite*, una svolta, Herbert Ross mostra una notevole sensibilità nel raccontare l'universo femminile, con accenti ora fieri ora drammatici, ben spalleggiato dalle tre interpreti, ciascuna delle quali incarna con grintosa convizione altrettanti tipi femminili universali: la «femmina», la «dolente» e la «frontata».

[Michele Anselmi]

## IL PERSONAGGIO. Il ceco Jiri Menzel parla del suo film «russo» prossimamente nei cinema

# «Il mio soldato Ivan in fuga da tutte le guerre»

ALBERTO CRESPI

■ ROMA. Il soldato semplice (o molto semplice, come recita il titolo) Ivan Chonkin è un autentico eroe di guerra per il banale motivo che a lui la guerra non piace proprio, e la eviterebbe ben volentieri. Il soldato molto semplice Ivan Chonkin è della categoria dei militi di *Mediterraneo*, dedicato a tutti coloro «che stanno scappando». Jiri Menzel, regista, dice di essere «molto dispiaciuto» di non aver visto il film di Salvatorre. Geniale da parte sua.

Il soldato molto semplice Ivan Chonkin è un eroe dell'Armata Rossa. Del grande esercito sovietico impegnato a difendere il patrio

suolo dall'invasore nazista. Ma Ivan Chonkin è di gran lunga il più scemo dell'Armata: viene lasciato di guardia a un relitto, e dimenticato lì. Il villaggio accanto lo adotta, la bella postina se lo ripassa con gioia, ma prima o poi la guerra verrà a riprenderselo. Film profondamente russo, con un umorismo lunare che ricorda il miglior Gogol, tratto da un romanzo di Vladimir Voinovic (russo nativo del Tadzikistan), ma prodotto con capitali anglo-italiani (per l'Italia produce la Fandango di Domenico Procacci, distribuisce la Uip). *Il soldato molto semplice Ivan Chonkin* è però diretto dal praghese Jiri Menzel,

grande talento dell'ex cinema cecoslovacco, ora semplicemente - nel suo caso - ceco. In occasione dell'uscita italiana (il 12 maggio) Menzel è venuto a Roma.

«Mi piace molto la vostra città, anche se qualche anno fa ho rischiato di essere arrestato in piazza San Pietro». E perché mai? «Per una scena di *La piccola Apocalisse*, il film di Costa-Gavras in cui facevo l'attore. Stavamo girando in piazza, durante il discorso del Papa, senza permesso. E io dovevo intonare in modo sospeso... con una tancia di benzina in mano! A momenti finivo in galera. Ma mi sono molto divertito a recitare». Menzel è un ottimo attore, ed è reduce da una piccola partecipazione in un film ceco-francese tratto da uno

splendido romanzo breve di Bohumil Hrabal, *Una solitudine molto rumorosa*: «Hrabal per me è un fratello maggiore. Gli voglio molto bene».

*Ivan Chonkin* è stato girato presso Praga, in un ex caserma dell'Armata Rossa abbandonata dai sovietici, accanto alla quale è stato ricostruito il villaggio. Ma nonostante lo spirito profondamente russo che lo permea, *Ivan Chonkin* può essere letto come un apologo sul desiderio di fuga da tutti i massacri che insanguinano l'Europa, soprattutto ad Est. È ovvio che si tratta di un film sull'oggi. Non avremmo mai potuto farlo così, ironico, tenero, subito dopo la fine del conflitto. Oggi invece è possibile, e importante, vedere il lato assurdo, ridico-

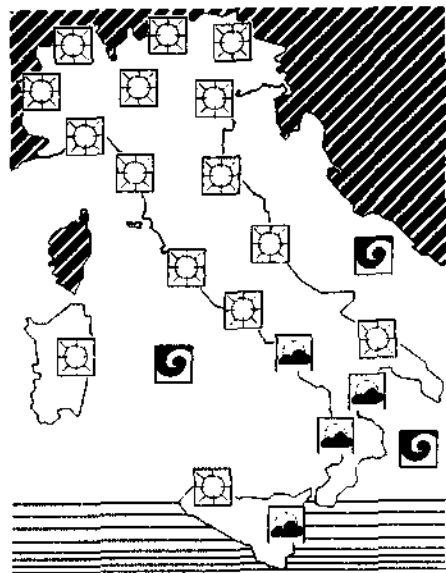
lo della guerra. È l'unico modo per denunciare davvero gli orrori, perché i film realistici sulla guerra rischiano di renderla affascinante. Spero che sia possibile, molto presto, fare un simile film anche sui Balcani, sulla ex Jugoslavia, per svelare tutti i lati grotteschi di quella guerra».

Per il momento il film esce in vari paesi europei (Italia, Germania, Svizzera, Gran Bretagna) e il mese prossimo arriva in una piazza decisiva, quella di Mosca. «C'è già stata un'anteprima molto positiva. Ne sono felice, perché non volevo che i russi pensassero che è un film contro di loro. È un film contro un sistema folle che ci ha reso tutti folli per molti anni».



Il regista praghese Jiri Menzel

### CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

**TEMPO PREVISTO:** su tutte le regioni si prevede cielo sereno o poco nuvoloso, salvo addensamenti cumuliformi al sud della Penisola e, il pomeriggio, in prossimità dei rilievi. Nel corso della giornata, moderato aumento della nuvolosità sulle regioni del versante adriatico. Notetempo e al primo mattino, visibilità ridotta per foschie in Val Padana e, localmente, nelle valli e lungo i litorali delle altre regioni.

**TEMPERATURA:** in leggero aumento, specie sulle regioni tirreniche.

**VENTI:** deboli variabili, con rinforzi di brezza il pomeriggio lungo le zone costiere.

**MARI:** generalmente tutti poco mossi.

#### TEMPERATURE IN ITALIA

Boziano	0 7	L'Aquila	4 8
Verona	10 14	Roma Urbe	9 13
Trieste	12 16	Roma Fiumic.	10 17
Venezia	11 14	Campobasso	4 8
Milano	11 17	Barì	7 16
Torino	9 16	Napoli	10 15
Cuneo	np np.	Potenza	4 8
Genova	11 14	S. M. Leuca	11 16
Bologna	9 16	ReggioC.	11 18
Firenze	9 13	Messina	11 16
Pisa	8 14	Palermo	11 17
Ancona	7 18	Catania	12 21
Perugia	6 9	Alghero	10 14
Pescara	11 18	Cagliari	9 15

#### TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	9 23	Londra	9 25
Aiene	12 21	Madrid	11 26
Berlino	8 20	Mosca	6 11
Bruxelles	9 23	Nizza	13 21
Copenaghen	10 18	Parigi	11 24
Ginevra	8 23	Stoccolma	5 18
Helisinki	8 17	Varsavia	5 15
Lisbona	20 28	Vienna	10 15

## l'Unità

Tariffe di abbonamento			
Italia		Annuale	Semestrale
7 numeri + inv. edit.	L. 400.000	L. 210.000	L. 190.000
6 numeri + inv. edit.	L. 365.000	L. 195.000	L. 149.000
7 numeri senza inv. edit.	L. 330.000	L. 180.000	L. 149.000
6 numeri senza inv. edit.	L. 295.000	L. 165.000	L. 149.000
Estero		Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 580.000	L. 305.000	L. 285.000
6 numeri	L. 545.000	L. 290.000	L. 265.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45382010 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macellari, 23 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pd.

Tariffe pubblicitarie			
A colori (4x4) 45 x 30			
Commissione locale L. 543/000 - Salvo e festivi L. 620/000	Festivo		
Finestra 1-pag. 1° fascicolo	L. 4.800/000	L. 5.400/000	
Finestra 1-pag. 2° fascicolo	L. 3.600/000	L. 4.200/000	
Manichette di 10x10 - 4.200/000 - Altra serie di 10x10 - 2.100/000	L. 1.600/000		
Rotazione L. 800/000 - Finestra 1-pag. 1° fascicolo - 2.100/000 - Finestra 1-pag. 2° fascicolo - 1.800/000	L. 500/000		
Commissione per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A. Roma 00188 - Via A. Corelli, 10 - Tel. 06/549801 - fax 06/549804			
Commissione per la pubblicità locale S.P.I. Roma - Via Brezza 6 - tel. 06/552124			
Commissione per la pubblicità internazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A. Milano - Via Le Millestrade, 3 - palazzo BR - tel. 02/5545471			
S.P.I. Bologna - Via dei Mille 23 - tel. 051/251116			
Stampa in fac-simile			
Telegrafica Centro Italia: Ch. 44 - Via Carlo Marconi, 58 B			
SAGEP: Bologna - Via dell'Industria 11			
P.M. Industria Pubblicitaria: Padova - Via S. Saba - Via Cavour, 137			
S.P.S. S.p.A. - 35100 Padova - Scuola 5 - N. 15			
Distribuzione: S. O. B. - 20122 Corsico (Mi) - via Bedello, 18			

## l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella  
Iscritto al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma